

costa meno, mentre per il numero degli studenti è appunto quella per la quale il Governo dovrebbe spendere di più, se l'insegnamento dovesse essere proporzionato al numero degli studenti.

E davvero, io non so intendere come il Governo possa permettere che le provincie napoletane, con quella generosità che in ciò hanno cominciato a dimostrare, votino esse una spesa per la Università napoletana, alla quale il Governo dovrebbe provvedere esso in tutto, e per tutto.

Infatti nelle sole provincie napoletane v'ha una Università per 7 milioni di abitanti, mentre in tutte quantè le provincie del regno le Università sono in molto maggior proporzione, e servono ciascuna ad un numero molto minore di abitanti.

Detto questo, passo a dire qualche parola all'onorevole ministro circa un altro argomento.

La Commissione il cui relatore del resto merita moltissima lode, giacchè la sua relazione sottopone il bilancio che stiamo discutendo ad una analisi così minuta come da molti anni mai era stato fatto, ha fatto osservazioni molto importanti circa l'aumento di spesa che importa l'ultimo regolamento relativo alla Facoltà giuridica.

Ora mi pare che sarebbe stato bene fermare il ministro addirittura in questa spesa, e non dirgli soltanto che la spesa crescerà, come naturalmente crescerà perchè male escogitata, e poi lasciare la cosa così come è ora.

Difatti quando l'onorevole ministro si è cacciato in quest'aumento di cattedre nella Facoltà giuridica? Vi si è cacciato nel momento in cui ha presentato un disegno di legge, il cui concetto fondamentale parrebbe fosse quello di diminuire gl'insegnamenti delle Facoltà. E crede egli che questa sia una piccola difficoltà, perchè la sua legge sia accettata, e, se accettata, perchè sia attuata? Io credo invece che sarà una grande difficoltà.

D'altra parte è sicuro l'onorevole ministro che quell'aumento di cattedre che egli ha ordinato, abbia l'approvazione delle persone competenti?

Io citerò un fatto solo alla Camera. L'Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, presieduta da un professore di diritto e della quale fanno parte molti professori della Facoltà di diritto, ha discusso a lungo quel regolamento di cui parlo, ed è venuta a questa conclusione: che gli insegnamenti sono soverchi, così come il ministro li ha determinati; ed in quanto a quegli altri insegnamenti di scienza amministrativa, che il ministro ha proposto di aggiungere, ha concluso esser inutile di aggiungerli, sino a quando con gli altri suoi colleghi non sia venuto in un ac-

cordo qualsiasi, pel quale sia assicurato che questa parte amministrativa della Facoltà, possa dare un valore rispetto all'amministrazione dello Stato; altrimenti quest'insegnamenti riusciranno o deserti di studenti, o privi d'efficacia.

D'altra parte si ricordi il ministro quello che è accaduto, quando cotest'aggiunta alla Facoltà giuridica è stata per la prima volta pensata. Fui io che per la prima volta l'introducessi nel mio regolamento. Ebbene quando io proposi, (udite questa che è graziosa) quando parecchi del Consiglio superiore proposero di aggiungere alla Facoltà giuridica la scienza della finanza, dell'amministrazione e simili, mi si fece quest'obiezione: ma chi in Italia professa oggi la scienza della finanza e la scienza dell'amministrazione? Sono discipline che si concepiscono sotto questo titolo e coltivate in Germania; ma in Italia non vi è nessuno che le coltivi, tranne l'onorevole Ferraris, che ora è nostro collega. Senonchè il giorno in cui fu pubblicato quel regolamento nacquero *ipso facto* ventuno professori di scienza delle finanze, e ventuno professori di scienza di amministrazione. (*Si ride*).

Tornando alla Facoltà di Napoli, essa conchiudeva che, nelle presenti condizioni della scienza, lo istituire codesta nuova cattedra le pareva cosa che portasse nient'altro che uno spreco di danaro.

Ora io domando al ministro ed alla Commissione se non trovano che si comprometta inutilmente il bilancio con quest'aumento di spesa, il quale si chiede per cosa che, scientificamente e praticamente, non ha, per ora almeno, preso un carattere ben definito.

Non farò altre osservazioni, ma pur troppo prevedo che questo capitolo sarà aumentato, e che la riforma dell'istruzione superiore, quando avvenga, sarà intralciata di più dal troppo personale che avremo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arcileo, relatore. Rispondo all'onorevole Turbiglio circa la difficoltà da lui sollevata per la Università di Macerata, che è stata difesa dall'onorevole Lazzarini. Io non dirò cose nuove anzi ricordo alla Camera, che nella seduta del 27 maggio 1884 si discusse molto largamente intorno alla importanza e carattere dell'Università di Macerata; e allora il ministro dichiarò, e tutti accettarono, che essa era governativa.

Inoltre, nel disegno di legge relativo all'istruzione superiore, all'Università di Macerata, fu stabilito lo stesso trattamento concesso a tutte le Università governative; fu stabilita, vale a dire,